

in vetrina

Gnocchi di San Silvestro

Questi favolosi, entusiasmanti, tragici anni Ottanta si stanno squagliando come neve al sole, nonostante le temperature finalmente coerenti col calendario. Al Ciak di via San Gallo, teatro e simbolo di un certo spettacolo irregolare senza frontiere, si allineano le bottiglie di spumante per la notte dei desideri: due gli appuntamenti, alle 21.30 e a mezzanotte e mezzo. Tra panettoni destinati agli spettatori e rifiuti riciclabili destinati ai contenitori differenziati, troveremo in scena Zucchero e Gaspare, che sarebbe ora di chiamare Nino e Andrea, lo stralunato Gene Gnocchi al secolo l'avvocato Eugenio Ghiozzi, e Giobbe, che risponde al cognome Covatta, ex marinaio d'acqua salata, napoletano più verace dei fusilli, barbuto interprete di macchiette popolari, solo sfiorate da quel dubbio demenziale che ha caratterizzato alcuni suoi colleghi.

Di Zuzzurro e Gaspare ormai sappiamo quasi tutto, escluso forse il codice fiscale, ed è un bel gesto dichiarare al pubblico del Ciak che questa settimana di fine '89 è servita loro per proporre sul palcoscenico alcune nuove idee, da far nascere così, a pelo di platea, per rinnovare un repertorio comico che certo non è dei più poveri.

Gene Gnocchi invece è un tipico esponente della provincia fertile: originario di Fidenza, laureato in legge con una tesi in filosofia del diritto ed assistente di filosofia all'Università di Bologna, due anni orsono è approdato quasi per scherzo allo Zelig. Ma il suo lento navigare tra i fatti quotidiani con lo spirito del-



Veglione al Ciak in compagnia di Giobbe e Gene Gnocchi

l'osservatore instabile, del matto da piazza di paese, lo ha portato in breve a una certa popolarità per il suo modo così nuovo (ma antichissimo) di essere diverso. Le sue sono storie di uomini semplici, sempre incapaci di misurare la realtà secondo il senso comune, in bilico tra una civiltà industriale e una cultura contadina che sopravvive inossidabile nelle campagne padane.

Altra storia, ma tutta da raccontare, per quel napoletano all'estero che è Giobbe Covatta: marinaio sulle barche da diporto, era uno di quelli autentici, cresciuti all'ombra delle paranze: ancor oggi quando parla di barche a vela tradisce la commozione di chi ha lasciato una grande passione per un mestiere

nuovo. La sua tempra gli ha evitato di andare a fondo in quasi dieci anni di carriera artistica, da quando debuttò in trio, parlando proprio di uno di quei villaggi-vacanze che tanto gli erano congeniali quando - approdatovi in barca - si trovava a far l'animatore quasi per scherzo. Oggi lavora ad Odeon Tv con Paolantoni & Sarcinelli, Malandrino & Veronica ed Enzo Jacchetti, in attesa di tempi migliori, ma i suoi personaggi, popolari e autentici, hanno sempre molto successo, soprattutto quel Fra' Giobbinno, che trova poco spazio in televisione, ma che interpreta le Sacre Scritture in un modo così divertente da farsi perdonare l'irriverenza aggravata.

Diego Gelmini